



## Campioni del ciclismo di Romagna - Foto e ricordi di famiglia dei corridori che hanno fatto la storia delle due ruote

Autore: Ivan Neri

Formato: 21x30 centimetri

Pagine: 272

Confezione: cartonato

Collana: gli album di foto e storie

Prezzo di copertina: 26,00 euro

ISBN: 978-88-88775-88-3

Data di pubblicazione: maggio 2009

### Il libro

Questo volume raccoglie su carta le emozioni, le storie e la vita dei grandi personaggi del ciclismo romagnolo. E' però un'opera diversa da quella che avrebbe potuto scrivere un giornalista o uno scrittore, questa è uno specchio tra il ciclista e il lettore. Sono infatti i protagonisti (o i loro cari) a parlare, a raccontare stralci di vita, di pedalate e di fatica. Neri ha selezionato tra i grandi professionisti romagnoli sedici nomi e, mettendoli assieme, ha creato un racconto della storia del nostro '900. Attraverso le numerose fotografie qui raccolte nasce infatti una storia fotografica di tutto il secolo scorso. Ma non è un libro di sole foto, ci sono anche le parole dei campioni che raccontano momenti di vita: rapporti con i gregari, la famiglia, gli amici e grazie a questi ricordi si fa la storia del ciclismo. Partendo da un ciclismo «pionieristico» e quasi epico fatto di strade, ghiaia e fango tra Alpi e Pirenei (con Gordini ad esempio), passando dal ciclismo-sport popolare, con i campioni-celebrità dell'epoca «Coppi e Bartali», fino al ciclismo attuale. Il libro si chiude con Marco Pantani, che con le sue gesta aveva riportato il ciclismo in voga come un tempo.

I campioni che raccontano le loro vicende in prima persona o tramite famigliari e amici sono Michele Gordini (una memoria autobiografica e il racconto delle figlie Adelma e Lorena), Mario Vicini (racconto della figlia Carla), Glauco Servadei (racconto del figlio Furio), Aldo Ronconi, Vito Ortelli, Luciano Pezzi (racconto della sorella Leyla), Umberto Drei (racconto della moglie Jone), Giuseppe Minardi, Diego Ronchini (racconto dei fratelli Bruno e Remo), Ercole Baldini, Arnaldo Pambianco, Alfio Vandì, Davide Cassani, Roberto Conti, Fabiano Fontanelli, Marco Pantani (racconto di Giuseppe Roncucci, suo direttore sportivo alla Giacobazzi).

Ivan Neri

## Campioni del ciclismo di Romagna

*Foto e ricordi di famiglia dei corridori  
che hanno fatto la storia delle due ruote*



BACCHILEGA EDITORE

### L'autore

Nato nel 1978, vive in «terra d'arte», a Solarolo paese di grandi campioni, laureato in Storia Contemporanea, Ivan Neri è un amante del ciclismo. Questa sua passione nasce quasi per caso. Durante gli studi universitari Ivan «spolvera» dal garage di casa una vecchia bici da corsa. Alla fatica su quei pedali si bilancia la felicità dei risultati raggiunti, del contatto con la natura e della passione che cresce. Aumentano i chilometri fatti in bicicletta (più di 15000 all'anno) e Ivan partecipa anche a qualche Gran Fondo e intanto si avvicina il momento della tesi di laurea. Grazie alle conoscenze acquisite nel tempo (come ad esempio Vito Ortelli, grande ciclista e artigiano) decide di fare la tesi sull'artigianato della bicicletta e dal successivo incontro con l'editore Walter Berti, nasce il suo primo libro «Artigiani e biciclette in Romagna nel '900» (Walberti, 2006). Andando a casa di artigiani, professionisti ed ex professionisti, parlando con loro, guardando le loro fotografie, quelle vere, tenute nei cassetti o alla rinfusa dentro vecchie scatole per camicie pensa che esse rappresentino una grande testimonianza storica di uno sport molto bello e così nasce l'idea per questo secondo lavoro.

Ci chiamiamo Adelma e Lorena, siamo figlie di Michele Gordini, nato a Cotignola nel 1896. Il nonno Angelo, figlio di benestanti lughesi, era stato diseredato per aver sposato una donna, Domenica, nubile con un figlio. Così prese in affitto un podere a Cotignola e poco dopo nacque nostro padre.

Dopo la prima guerra mondiale cominciò la sua carriera di ciclista, partecipando e vincendo per scommessa la prima corsa e vinse una strana sfida, lui in bici, contro un cavallo.

Diventato professionista, un benestante di Forlì appassionato di corse gli offrì il soggiorno in una sua villa, da dove avrebbe potuto raggiungere più facilmente le sedi di gara; vi abitò tre anni con tutta la famiglia, preferendo poi tornare a Cotignola perché non si sentiva a suo agio lontano dalla terra natale.

La corsa che più gli era rimasta nel cuore era il Tour, perché diceva che i francesi lo amavano più degli italiani. Probabilmente era dovuto alle idee politiche che non aveva paura di manifestare e che in Italia lo avevano messo in cattiva luce; si era infatti iscritto al Partito Socialista a soli 14 anni, nel 1910, anche se in paese l'amicizia, nata

Sono Giuseppe Roncucci detto *Pino* e sono stato il direttore sportivo di Marco Pantani alla Giacobazzi.

Marco è nato a Cesena, il 13 gennaio 1970, ma è di Cesenatico, dove ha sempre vissuto con i suoi genitori. Suo padre si chiama Ferdinando, ma è conosciuto da tutti come Paolo e faceva l'idraulico, mentre sua madre Tonina Belletti faceva la donna delle pulizie all'hotel Esplanade, prima di aprire il chiosco di piadine nel centro di Cesenatico, sede del Club Magico Pantani; ha una sorella di poco più di un anno più grande di lui, Laura (detta Manola). Marco cominciò a pedalare l'ultimo anno della categoria giovanissimi nella GS Fausto Coppi di Cesenatico, veniva come molti ragazzi della sua generazione dal calcio, diceva che era un po' troppo gracile, così spesso gli altri giocatori, per prendere palla, lo buttavano giù e il *mister* non lo metteva mai in campo da titolare.

Pensò di cominciare a correre in bici, a convincere Paolo furono la Tonina e il DS della Fausto Coppi, che era un loro vicino di casa, Roberto Amaducci, il quale promise al padre di Marco che gli avrebbero passato loro la bicicletta per iniziare.

Marco dimostrò da subito quella cura maniacale verso la bici da corsa e prese il mezzo passatogli da Amaducci facendolo modificare da suo padre accorciando il reggisella, bucandolo anche, modificando componenti per riuscire a far sì che la sua due ruote pesasse qualche etto in meno.

La prima vittoria fu a Case Castagnoli vicino a Cesena; non fu nemmeno una corsa in salita, riuscì in pianura a fare un allungo per anticipare gli altri prima della volata, nella quale probabilmente sarebbe stato battuto. Agì su consiglio di Paolo e andò a vincere.



nell'infanzia, con il podestà Enea Montanari lo aveva tenuto lontano da pericoli di rappresaglia.

Proprio per le sue idee, nostro padre sosteneva di essere stato penalizzato nello sport, a differenza di molti campioni più guardinghi nel manifestare il loro pensiero, tra cui Girardengo, col quale per questo motivo non andava molto d'accordo. Oltre al fatto che, secondo lui, in gara il «Gira» aveva atteggiamenti scorretti.

